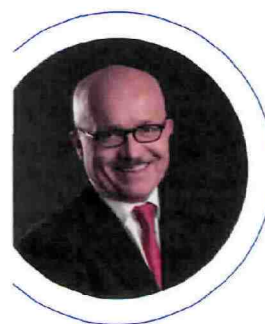


## Editorial

# Tanto tuonò che piovve

di **Andrea Giacobino**  
giacobino@bluefinancialcommunication.com

**T**anto tuonò che piovve. Dopo mesi di indiscrezioni adesso è realtà: **Vanguard**, uno dei più grandi gestori indicizzati del mondo e con costi bassissimi, sbarca ufficialmente in Italia (vedi pagg. 12-13-14). Il gigante guidato da **Tim Buckley**, che nel nostro Paese inizierà puntando sulla clientela istituzionale ma di fatto facendo fin da subito forte concorrenza agli Etf raccolti finora a mani basse da **iShares (BlackRock)**, gestisce patrimoni per l'ammontare di 5mila miliardi di dollari per conto di oltre 20 milioni di investitori in tutto il mondo ed è il secondo asset manager del pianeta proprio dopo BlackRock. Fondato nel 1975 e basato a **Malvern in Pennsylvania**, Vanguard a fine dello scorso maggio gestiva in Europa un patrimonio di oltre 175 miliardi di dollari. Nel 2017 ha ampliato la propria presenza e influenza nel Vecchio Continente con l'assunzione di specialisti senior in ambito Etf e dopo la quotazione della propria serie di Etf europei alla **Deutsche Börse** nello scorso ottobre, ha aperto il suo primo ufficio a **Francoforte, in Germania**, nello scorso giugno. Ora è la volta dell'Italia e il momento è propizio. Secondo l'ultima "Indagine sul risparmio degli italiani" elaborata dal **Centro Einaudi** e **Intesa Sanpaolo** la luna di miele dei risparmiatori con le obbligazioni è terminata: le detiene in portafoglio il **19%** degli intervistati (29% nel 2007) e, per i possessori, esse rappresentano ormai solo il **24%** dell'attivo (36% nel 2015). Dalle obbligazioni gli investitori intervistati sono usciti in due direzioni: la liquidità e il risparmio gestito. Nell'Indagine 2018, il **21,4%** del campione ha dichiarato il possesso di almeno una forma di risparmio gestito (negli ultimi 5 anni) e i sottoscrittori di fondi comuni sono risultati il **10,9%** rispetto al **7,2%** del 2015. Allo stesso tempo secondo l'ultimo Quaderno di Ricerca di **Assogestioni** il numero complessivo di sottoscrittori di fondi comuni italiani a fine 2017 si è attestato a **7,2 milioni**, oltre **500mila** in più rispetto all'anno precedente. È salito, di conseguenza, il tasso di partecipazione: l'incidenza del numero degli investitori sul totale della popolazione italiana ha raggiunto infatti il 12% e la metà dei risparmiatori detiene fondi per più di **14.400 euro**. Lo studio permette di tracciare un identikit dell'investitore in fondi comuni italiani: è uomo (ma il divario con la presenza femminile è sempre più ristretto), ha 59 anni, risiede nel **Nord Italia** e investe in media 31.200 euro. La ricerca analizza anche la distribuzione per area geografica di residenza. Il 65% circa degli investitori risiede al Nord, il 18% nel **Centro** e il restante 17% nel **Sud** e nelle **Isole**. Insomma, il mercato dell'asset management gode di buona salute e l'arrivo di un protagonista come Vanguard non potrà che far bene. **A**



**Il gigante Vanguard arriva in Italia in un momento favorevole. I prodotti del risparmio gestito hanno infatti superato i bond nel portafoglio delle famiglie**